

INFORAMA

BIBLIOTECA

a cura della Redazione

La sociologia dei social network



a cura di
Giovanni Boccia Artieri
Gli effetti sociali del web.
Forme della comunicazione
e metodologie
della ricerca online
Franco Angeli
www.francoangeli.it
Prezzo di copertina 30 euro
Prima edizione: 2015

Gli effetti sociali del web. Sottotitolato "Forme della comunicazione e metodologie della ricerca online", si tratta di un volume collettaneo che raccoglie i contributi di ricercatori e docenti universitari in un lavoro a più mani a cura e sotto il coordinamento di Giovanni Boccia Artieri, professore all'Università Carlo Bo di Urbino. L'argomento che impronta il filone generale sotto cui vengono presentate le varie ricerche dà luogo a una serie di riflessioni in forma interrogativa, messe in rilievo in copertina dove sono riprese dall'introduzione in cui è lo stesso curatore a chiarire le premesse circa il tipo di impostazione che si è inteso proporre: "L'emergere e il normalizzarsi del web 2.0 ha messo a fuoco una natura sociale della Rete: luogo della società e non spazio esterno a essa.

Questa natura socievole delle reti pone una sfida conoscitiva per la ricerca e l'immaginazione sociologica. Come ci sta cambiando

l'uso sociale del web? Quali comportamenti sociali si stanno sviluppando in Rete? Come è possibile fare ricerca sul e nel web sociale?". Su questo sfondo tematico si innestano le prospettive analizzate nelle quattro sezioni in cui confluiscano i singoli approfondimenti: teoria della metodologia (Internet Studies e computational social science); Social Network come fenomeni visualmente rilevanti; analisi mediologica del web (fan studies e culture partecipative); Social Network e contesti locali.

La dimensione sociologica che investe il campo di indagine, e che parte dal riconoscimento dei "luoghi" in cui vengono a costituirsi le nuove forme e modalità sociali e partecipative rese possibili dal web (comunità, cerimonie mediali on line, social television eccetera), si esplicita dunque nell'interesse, in prima battuta, per le metodologie: una sfida ancora più radicale e profonda, in quanto in grado di mettere alla prova gli approcci con cui si osserva e viene interpretata la realtà di scambi e di relazioni intercorrenti fra la vita sociale e la rete.

In questa chiave una delle opportunità esaminate riguarda per esempio la differenza, mutuata dalle tecnologie digitali, fra "mappare" e "tracciare": "strati di comprensione" sovrapponibili sui versanti da un lato di una visione macro che permette di cogliere i flussi comunicativi e dall'altro, nel caso del "tracciare", di un'indagine sulle esperienze individuali e dei gruppi secondo un'angolazione più "ad altezza d'uomo". La sintesi è indicata, nel saggio dello stesso Artieri, in una svolta computazionale nel modo di fare ricerca, in vista di cogliere l'aspetto qualitativo del dato presente nel dato quantitativo.

Un altro filone in questo senso è il tentativo di ricostruire i nessi tra uso dei social e tracce lasciate dagli individui, per cogliere i processi del "racconto di sé" e delle relazioni che si instaurano a partire dalle tracce altrui (e da questo punto di vista vengono esaminati i tre ambienti Facebook, Twitter e Friendfeed).

E ancora, per indicare la ricchezza di spunti del volume, l'analisi fenomenologica del passaggio del web da

"spazio notturno", libero, pericoloso e segreto, a "spazio diurno", controllato, conformista, esplicito, nella tendenza a dare un'immagine educata e piacevole di sé.

Per arrivare, di qui, agli aspetti iconici dell'esperienza visuale in cui consiste l'espressione spontanea delle attività individuali e di gruppo: immagini che, se da un lato, attingono alle logiche mass-mediatiche, dall'altro esaltano il puro atto visivo, "in favore di pratiche immersive, polisensoriali, connettive e performative che legano i corpi i maniera complessa rispetto all'esperito", scrive il curatore.

Al di là degli specifici delle reti on line che gravitano intorno ai social network in quello che concretamente producono, lo sguardo si allarga quindi al confronto tra dinamiche di connessione e logiche partecipative tipiche di Internet e quelle individuate dagli studi mediologici, come esplicita la terza parte dell'opera che esamina l'intero campo delle cosiddette "cerimonie mediali" fino ai fenomeni della "social television" o dell'intrattenimento attraverso i videogames.

Un'ultima nota, in questa sommaria ricostruzione del percorso esegetico messo in atto, riguarda le circostanze che hanno dato origine all'opera, a partire da un primo momento fondamentale di confronto tra gli autori attraverso il convegno "Le reti socievole. Fare ricerca nel/sul web sociale", svoltosi all'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo a fine novembre 2009, organizzato dal Centro di Ricerca LaRiCa e promosso dal Dipartimento di Scienze della Comunicazione di Urbino diretto da Lella Mazzoli.

L'autore

Giovanni Boccia Artieri è professore ordinario di Sociologia dei media digitali e Internet studies all'Università di Urbino "Carlo Bo", nonché vice-direttore del centro LaRiCa (Laboratorio di Ricerca sulla Comunicazione Avanzata). Si occupa, in particolare, delle trasformazioni sociali e culturali collegate alla cosiddetta "social network society" e di culture partecipative. Sui temi delle culture digitali riflette anche attraverso il suo blog mediamondo.wordpress.com. Fra le sue ultime pubblicazioni si ricordano: *Stati di connessione. Pubblici, cittadini e consumatori nella (Social) Network Society* (Milano, 2012) e *Networked amateurs: performing arts and participatory culture in the continuum professionals-amateurs* (con L. Gemini, in M. Jacobs, H. Knoblauch, R. Tuma, Berlino, 2014).